

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'INTERVISTA

Il coraggio di **Ra**



La statura minuta e la corporatura gracile possono ingannare solo per i primi istanti: basta davvero poco per scoprire quanto è "grande" Rachele Somaschini. Ha 23 anni, ma da sempre vive con intensità. Del resto, sa che al momento la sua aspettativa di vita è di soli quarant'anni, anche se i passi in avanti fatti dalla ricerca negli ultimi anni sono decisamente confortanti. Rachele è nata con una grave malattia degenerativa: la fibrosi cistica, che colpisce gli organi interni come polmoni e pancreas e porta all'impossibilità di respirare. Non esiste ancora una cura, e per questo Rachele ha ideato il progetto #CorrerePerUnRespiro: sia nei weekend di gara che nelle piazze delle principali città, la piccola, grande pilota apre gli sguardi su una realtà sconosciuta a molti ma che interessa 7.000 persone solo in Italia. Tutto questo senza mai perdere il sorriso: la sua voce è fresca e allegra, e i suoi occhioni

**SONO CRESCIUTA
COL MITO
DI SCHUMI. SONO
MOLTO LEGATA
A ZANARDI E HO
TIFATO ROSBERG**

RACHELE SOMASCHINI



espressivi trasmettono sempre una grande gioia di vivere. È come se apprezzasse all'ennesima potenza tutto quello che le succede intorno. Positiva, dinamica, curiosa. E si vede che è felice di cimentarsi nello sport che più ama: l'automobilismo. Dopo gli esordi nel Civm, dal 2015 è approdata in pista, con la Mini Cooper S. Lo scorso anno ha vinto il titolo e da questa stagione corre con la più prestazionale Mini John Cooper Works Pro. Non solo: nel Civm si è piazzata 2^a nel Gruppo RS Plus, nella classe RSTB 1.6 Plus e nell'under 25, vincendo la Coppa Dame. E nel Tivm ha vinto nel suo gruppo. Non paga, sarà al Monza Rally Show insieme ad Alessandra Benedetti, che nel 2014 ha navigato Robert Kubica fino alla vittoria.

- Che cosa ti ha fatto scattare la passione per i motori?

«Sono cresciuta in una famiglia molto vicina ai mo-

chele

LA SOMASCHINI RACCONTA: «SONO NATA CON LA PASSIONE PER LE CORSE E ANCHE CON LA FIBROSI CISTICA. SENSIBILIZZARE LA GENTE SU QUESTA MALATTIA È UN'ESIGENZA». #CORRERE PER UN RESPIRO È LA SUA MISSION. CON LA MINI SI DIVIDE TRA PISTA E SALITA

di **Fiammetta La Guidara**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

tori. L'Autodromo di Monza è a due passi da casa mia e mio papà ha iniziato a partecipare a qualche gara quando io avevo 4/5 anni. Ad avvicinarmi al motorsport è stata anche la grande amicizia con Arturo Merzario che ha spesso diviso l'abitacolo con mio padre e con cui abbiamo condiviso anche molte vacanze oltre ad essere sempre ospiti dei suoi eventi. Ho avuto anche un passato da motociclista, a 14 anni sfrecciavo per la città con un Motard 50 cc che poi si è trasformato in 125cc a 16 anni ed infine una Naked 690 a 18».

- Da piccola avevi un pilota preferito?

«Sono cresciuta con il mito di Schumacher e della Ferrari, ultimamente però ho tifato per Rosberg. Oltre all'abilità alla guida, mi soffermo più sul lato umano dei piloti. Un'altra persona a cui sono legata è Alex Zanardi, che ammiro a 360 gradi. Essere premiata da lui lo scorso anno al Mugello credo sia

E ORA CORRERÀ IL RALLY DI MONZA

La vita da corsa di Rachele Somaschini si sviluppa tra pista e gare in salita. Ma non paga adesso di presenterà al via del Rally di Monza che correrà assieme ad Alessandra Benedetti dopo aver navigato nel 2014 Robert Kubica nel rally dell'autodromo



IL CORAGGIO DI RACHELE

«-----
stato il più grande trofeo della mia vita».

- Quando e come hai mosso i tuoi primi passi nel motorsport?

«A 18 anni, subito dopo aver preso la patente in tempi record, avendo già passato l'esame di teoria per la moto 125, mi sono data da fare per riuscire a staccare la licenza sportiva, che sono riuscita ad ottenere nonostante la patologia che ho dalla nascita. Ho fatto qualche incursione "ufficiosa" in pista nel 2012 ma il vero debutto è stato a Monza, un anno dopo, alla Coppa Intereuropa, in coppia con mio papà con cui mi sono alternata alla guida di una Giulietta Sprint».

- Qual è stata l'accoglienza che hai ricevuto?

«La Coppa Intereuropa era a pochi giorni dall'esame di maturità ma i miei compagni di classe non hanno rinunciato a venire a fare il tifo in pista insieme a tanti amici che erano ancora più emozionati di me al pensiero che avrei davvero corso nel

Tempio della Velocità.

Ricordo ancora i ripassi di gruppo nel paddock di Monza in vista della terza prova d'esame del lunedì successivo! Qualche voce fuori dal coro nel paddock c'è sempre, ma credo di essermi fatta più amici che nemici».

- Il tuo approccio alle corse è stato come ti aspettavi?

«La parte più difficile della prima gara credo

sia "la preparazione" alla stessa. A partire da quando indossi la tuta, sali in macchina e stringi le cinture. Da quando sei legato a quando scatta il via ci sono un milione di emozioni da tenere a bada, quindi la gara in sé poi sembra quasi una passeggiata. Per me è stato così e continua ad esserlo. Ho anche imparato a farmi scivolare addosso qualche critica di troppo e a prendere in considerazione quelle costruttive che mi aiutano a crescere. Alla fine, il concetto di una grande famiglia è stato confermato. Prima lo vedevo da spettatrice, quando era mio papà a correre, ora ci sono io, con la famiglia che mi segue ovunque e una famiglia allargata che trovo nei paddock degli autodromi, nei parchi assistenza e nei paddock delle cronoscalate».

- Qual è stata finora la tua più grande soddisfazione?

«L'affetto delle persone che mi accolgono ad ogni gara. A partire dagli organizzatori, gli altri piloti, gli appassionati e i tifosi. Soprattutto in salita, ho sempre un tifo pazzesco. A volte mi fermo incredulo a chiedermi se stiano davvero aspettando me».

- E la tua peggior delusione?

«Le persone negative, irrispettose delle fatiche ed i sacrifici altrui e senza mai documentarsi su cosa ci possa essere dietro».

- Oltre a correre, hai una importante mission: come concili le tue attività?

«Le due cose sono imprescindibili: sono nata con la passione per i motori ma anche con la fibrosi cisti-



ca. Sensibilizzare le persone su questa malattia che ancora oggi è molto diffusa ma ancora poco conosciuta è un'esigenza, non solo mia ma di tutti quelli che come me aspettano speranzosi una cura. Nella sfortuna, la malattia in me si è manifestata, fino ad oggi, in modo meno aggressivo rispetto a tanti altri coetanei che invece a 23 anni hanno una realtà ben diversa dalla mia, che passano più tempo in ospedale che a casa o che hanno già dovuto affrontare un trapianto di polmoni. Per questo, finché avrò le forze per essere in prima linea, continuerò a portare avanti quest'opera di sensibilizzazione e di raccolta fondi a favore della Fondazione Ricerca Fibrosi Cistica, la Onlus che svolge il ruolo di agenzia Nazionale per la ricerca scientifica sulla malattia genetica grave più diffusa».

- Quali sono i danni della fibrosi cistica?

«Colpisce molti organi, soprattutto polmoni e pancreas. Il danno ai polmoni determina la qualità e la durata della vita e che, alla fine, porta all'impossi-



bilità di respirare. I portatori sani in Italia sono circa due milioni e mezzo: uno ogni 25 persone e che incontrando un altro portatore può generare un figlio malato. Al momento, per la fibrosi cistica non c'è guarigione e chi soffre di questa malattia ha un'aspettativa media di vita che si avvicina ai 40 anni, guadagnati a prezzo di pesanti cure giornaliere.

- Quali accorgimenti devi usare prima di una gara?

«La fibrosi cistica ti impone cure metodiche quotidianamente, quindi un lato debole è la stanchezza che accumulo nei week end di gara per il fatto che devo dedicare almeno quattro ore al giorno alle terapie e fisioterapia respiratoria. In gara il problema principale è il caldo. Il mio sudore, alla nascita, è risultato con una concentrazione di sodio 4 volte più alto del normale. E' facile disidratarsi a determinate temperature. Il mio obiettivo è di mantenermi 'fresca' fino all'ultimo, per entrare in macchina con tutti gli accorgimenti disponibili sul mercato: dagli spray al mentolo, fino al sottotuta refrigerato. A fine gara mi aspetta una collezione di integratori...».

- Quanto sei riuscita a raccogliere finora per la ricerca?

«Fin da prima di iniziare a correre sono sempre stata volontaria della Fondazione: in Piazza con i banchetti dei ciclamini, le uova di Pasqua, i panettoni per Natale.... Lo scorso anno, con l'avvento del progetto collegato al motorsport da me ideato e chiamato #CorrerePerUnRespiro abbiamo raggiun-

HA VINTO LA COPPA DAME NEL TRICOLORE SALITE
Con la Mini John Cooper Works Pro, quest'anno Rachele ha corso nel Civm dove si è piazzata al 2° posto tra le Racing Start Plus, nella classe RSTB 1.6 Plus e nell'Under 25 vincendo la coppa Dame

to la quota di 20.000 euro netti grazie ai vari gadget, adesivi ed eventi collaterali alle gare e visto il successo riscontrato ho deciso di proseguire anche quest'anno spinta dal grande affetto e solidarietà riscontrati. Tutti i fondi andranno a sostenere il progetto Task Force for Cystic Fibrosis promosso in sinergia con l'Istituto G. Gaslini e l'Istituto Italiano Tecnologia».

- Qual è stata la risposta degli altri piloti nel paddock alla tua iniziativa?

«La maggior parte dei piloti conosce bene la mia storia e mi sostiene costantemente. Alcuni hanno attaccato l'adesivo sulla macchina e non l'hanno più tolto per dirmi che sono sempre al mio fianco!».

- Che cosa significa per te essere donna in un mondo prevalentemente maschile come questo?

«Fortunatamente prima di me ci sono state altre ragazze che hanno "aperto la strada" e con alcune di loro sono molto legata. Dal punto di vista dell'immagine è più semplice avere un'opportunità di apparire, ma alla fine devono seguire i risultati, altrimenti l'apparire diventa un boomerang».

- Cosa fai nel tempo libero?

«Se nella mia agenda c'è uno spazio libero trovo immediatamente qualcosa da fare. Ma appena ho un po' di tempo, scappo in palestra ad allenarmi. Grazie ad Enrico Bruscia che mi segue sotto il punto di vista atletico da circa un anno, ho visto dei notevoli progressi».

- Cosa ti piacerebbe fare il prossimo anno a livello agonistico?

«Qualcosa che mi incuriosisce e che potrebbe legare perfettamente alla mia "mission" è sicuramente un campionato ad emissioni zero, ma il mondo dei rally mi ha sempre affascinato e, dopo cronoscalate e pista, vorrei provare anche quell'ambito».

- Oltre all'impegno come pilota, stai muovendo i primi passi con RS Team. Quali sono i progetti?

«RS Team nasce come un team familiare, dove una pilota si possa sentire a casa, pensando solo a guidare. Abbiamo mosso i primi passi ad inizio 2017, ma a breve saremo pronti a supportare altre iniziative, come i corsi di guida per le aziende, sempre sostenendo la Fondazione Ricerca Fibrosi Cistica».

- Hai un sogno nel cassetto?

«Chi ha la passione dei motori sogna sempre di poter vivere di motorsport. Io prima di tutto sogno di poter vivere a lungo e quindi di poter dire un giorno di aver sconfitto la malattia». ●

IO SOGNO DI POTER VIVERE A LUNGO E QUINDI DI POTER DIRE UN GIORNO DI AVER SCONFITTO LA MALATTIA
RACHELE SOMASCHINI



Per chi volesse fare una donazione per la ricerca sulla malattia della quale è affetta Rachele Somaschini, queste sono le coordinate: **Fondazione Ricerca Fibrosi Cistica**
IBAN: IT 27E0 2008 1171 8000 1021 34939
Causale: CorrerePerUnRespiro